

CONVEGNI • «Su la testa» a Cinecittà

Proposte del Pd per il cinema

Silvana Silvestri

ROMA

La prova che non è finita la mobilitazione del mondo dello spettacolo con il reintegro del Fus è data dall'attenzione a ogni iniziativa per non abbassare la guardia. L'iniziativa pubblica promossa dal Partito democratico «Su la testa», le proposte del Pd per il cinema e l'audiovisivo, con gli operatori della filiera del cinema e audiovisivo, ha riportato nella sala Fellini di Cinecittà i rappresentanti delle diverse associazioni. Anche se bisogna dire che non c'era bisogno di ulteriori incitamenti (su la testa?), visto che da almeno un anno e mezzo tutto il movimento lotta senza sosta per impedire al governo di essere cancellati. «Sfrutteremo ogni occasione parlamentare, dice nella sua introduzione Matteo Orfini responsabile cultura del Pd, per provare a cambiare la fonte di copertura, indicando le possibili alternative a cominciare dall'abolizione del condono delle quote latte o dall'accorpamenti di amministrative e referendum». Nella proposta c'è l'integrazione normativa tra cinema e audiovisivo, in quanto l'audiovisivo non ha una legislazione e non è coinvolto nel finanziamento pubblico, a dispetto delle nuove tecnologie, né può usufruire degli incentivi fiscali. Si tratta

di ricomporre un quadro frammentario, di fare sistema tra Stato e Regioni (e a questo proposito è stato depositata una proposta di legge alla regione Lazio per lo sviluppo del settore industriale (il ministro del lavoro ha mai sfiorato il settore, e non esiste ancora una legge sul welfare) con la creazione di un ente di gestione unitaria delle risorse finanziarie, contro la delocalizzazione, riaffermando la centralità del polo industriale di Cinecittà.

Poiché il convegno si svolge proprio all'interno di Cinecittà è inevitabile confrontarsi su tematiche come il Centro sperimentale per cui, rivendica il direttore Marcello Foti è necessario ottenere maggiori risorse (cinque volte più ne riceve la Cineteca di Bologna senza essere scuola di cinema internazionale e senza avere l'obbligo di conservare tutti i film usciti in Italia). Interviene anche un rappresentante degli allievi che pone il problema del lavoro, ricordando la distribuzione inesistente per gli indipendenti che rappresentano nel nostro paese una importante fetta di realtà, ma non di mercato. Anche Paola Randi, regista di *Into Paradiso* sottolinea che «essere giovani è un valore anche in termini creativi» da non sottovalutare. Luciano Sovenà di Cinecittà Luce ringrazia per la rispo-

sta mediatica che ha portato in primo piano i rischi che correva il più grande archivio al mondo, evidenziando che Cinecittà Luce è cosa diversa da Cinecittà Studios e che non comprende solo gli archivi, ma anche la possibilità di produrre e distribuire opere prime e seconde. E annuncia che *Corpo Celeste* di Alice Rohrwacher è stato selezionato dalla Quinzaine a Cannes.

Portando il suo saluto il presidente del X Municipio Sandro Medici aveva in qualche modo introdotto il tema «Allarme cemento in X Municipio» di cui si parlerà domani. «Io non penso che una realtà produttiva come gli stabilimenti di Cinecittà si possa comportare con la logica di un palazzinaro qualunque». Gli risponde Lamberto Mancini direttore generale di Cinecittà Studios di essere da mesi sotto attacco mediatico per le accuse di cementificazione: non solo non si fanno più film, ma neanche televisione e che gli stranieri non vengono in Italia se non ci sono sgravi fiscali certi (oltre a costare il 30% in più commentano maestranze presenti). Allora non capiamo perché si senta il bisogno di costruire un altro teatro di posa, un albergo, locali, parcheggi ecc. Che si stia cercando di trasportare la produzione al nord come è già successo una volta?

